

## POLITICA



Bandiere del Pd sotto Montecitorio FOTO ANSA

# Primarie, l'Assemblea del Pd non ne parlerà Renzi: rispettare i patti

- **Bersani** vuole seguire il percorso annunciato in Direzione: prima il programma, poi la sfida
- **Bindi:** «Avviare la costruzione dell'alternativa»

S.C.  
ROMA

Una giornata anziché due e niente discussione sulle regole delle primarie. L'Assemblea nazionale del Pd si svolgerà il 14 (inizialmente era prevista l'apertura venerdì 13, ma causa lavori parlamentari si è deciso altrimenti). E, stando a quanto scrive la presidente Rosy Bindi nella lettera di convocazione spedita ieri, si parlerà della situazione politica italiana, degli sviluppi nel panorama Europeo, del confronto sulla legge elettorale e su come «avviare la definizione dei punti programmatici per l'alternativa che il Pd intende presentare al Paese». Si adotterà anche il documento elaborato dal Comitato diritti del Pd, spiega sempre Bindi nella lettera di convocazione, mentre nel testo arrivato ai membri dell'Assemblea nazionale non c'è alcun riferimento alle primarie per scegliere il candidato premier del centrosinistra.

Nei giorni scorsi, tra i membri della Direzione, si era sparsa la voce che all'Assemblea si sarebbe approvata una deroga che consentisse a qualunque iscritto e non soltanto al segretario del Pd (com'è da Statuto) di correre per la primarie. Una deroga che consentirebbe a Matteo Renzi di candidarsi stando in regola con le norme previste dal suo partito. Ma ora la mancanza di ogni riferimento alle primarie ha fatto scattare l'allarme tra quanti temono che l'appuntamento con i gazebo possa saltare. Sandro Gozi chiede che il 14 si stabilisca la data delle primarie e parla di «un ordine del giorno vuoto, che arriva dopo una serie di dichiarazioni di diversi dirigenti del Pd miranti a smontare la decisione presa in Direzione».

Renzi interviene via web dicendo che vuole confrontarsi «sulle idee per il futuro dell'Italia, non sulle meschine questione tattiche interne». E poi: «Dopo che Bersani aveva annunciato le primarie per il 14 ottobre, ci comunicano dalla regia che probabilmente la data slitterà e che la prossima Assemblea del Pd forse fisserà la data, ma rinverrà le regole. Molti vorrebbero stracciarsi le vesti e fare polemica, ma io credo che Pierluigi Bersani sia un galantuomo e che manter-

rà l'impegno preso».

In realtà Bersani non ha mai annunciato primarie per il 14 ottobre (in Direzione disse «entro la fine dell'anno»). E a decidere la data saranno tutti quelli che sigleranno la cosiddetta «carta di intenti». È proprio per «rimettere ordine alla discussione», spiegano al quartier generale dei Democratici, che si è deciso di non discutere all'Assemblea del 14 di primarie, foss'anche di regole interne al solo Pd. Bersani vuole rispettare il percorso annunciato alla Direzione, che prevede innanzitutto una proposta politica e la scrittura della «carta d'intenti», poi la costruzione del perimetro dell'alleanza dei progressisti (ne farà parte chi siglerà la «carta») e infine la sfida per la primarie (ovvero le primarie, che difficilmente potranno tenersi prima della fine di novembre o dell'inizio di dicembre).

Diversi dirigenti del Pd, dopo la Leopolda di Renzi e l'accendersi della discussione sulle primarie, avevano espresso perplessità sul fatto che «di fatto» si stesse «partendo dalla fine» (Massimo D'Alema) e avevano anche consigliato, dopo l'apertura di Casini a un patto tra progressisti e moderati, di rinviare l'Assemblea del 14 (Pierluigi Castagnetti).

Bersani ha deciso di confermare l'appuntamento, ma anche di approfittarne per «mettere ordine» ridando forza al percorso politico. Così il 14 aprirà i lavori con una relazione in cui inizierà a delineare le linee guida di quel «decalogo» che nelle sue intenzioni dovrà essere la «carta di intenti». Tra le parole che daranno il titolo ai diversi paragrafi ci sono questione democratica e questione sociale, civismo, riforme, responsabilità. Ci sarà anche una parte dedicata alla necessità, per chi volesse far parte della coalizione dei progressisti, di cedere una parte di sovranità in Parlamento, prevedendo decisioni prese a maggioranza tra i gruppi e il vincolo a rispettarle.

...

**Il segretario vuole delineare il decalogo su cui comporre la «carta di intenti» della coalizione**

# Partiti, tagliati i fondi 165 milioni per il sisma

- **Dimezzati i rimborsi** Idv e Radicali votano no
- **Mantenuta** la promessa fatta ai terremotati dell'Emilia

SIMONE COLLINI  
ROMA

I partiti battono un colpo e approvano la legge che dimezza i rimborsi elettorali e destina le tranches di luglio ai terremotati dell'Emilia e dell'Abruzzo (165 milioni in due anni).

Il via libera definitivo è arrivato al Senato con 187 sì, 17 no e 22 astenuti. A favore hanno votato Pd (tranne Ignazio Marino, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, che non hanno partecipato), Pdl, Terzo Polo (ma il leader dell'Api Francesco Rutelli ha definito «grave errore» l'approvazione di questa legge «piena di lacune») e il gruppo di Coesione nazionale-Grande Sud. Contrari l'Idv (perché il testo «non impone la rinuncia integrale del finanziamento»), hanno detto annunciando la raccolta di firme per un referendum abrogativo, e i tre senatori Radicali, che hanno denunciato «un ritorno al finanziamento pubblico per legge» nonostante il referendum del '93. Astenuti i senatori leghisti, sostenendo che avrebbero voluto «che i partiti non pesassero più sulle tasche dei cittadini».

La legge è stata approvata senza apportare modifiche rispetto al testo uscito dalla Camere a fine maggio. L'accordo siglato dai partiti di maggioranza prevedeva tempi stretti, per poter «girare» la tranche di luglio alle popolazioni delle zone terremotate, e tutti gli emendamenti sono stati bocciati. L'operazione porterà in Emilia Romagna e Abruzzo 91 milioni nel 2012 e 74 nel 2013. Somme che saranno risparmiate sui rimborsi elettorali alle forze politiche, che ora prenderanno 91 milioni annui tra rimborso spese per le elezioni e contributo per l'attività politica (70% del totale) e cofinanziamento (30%).

LE NUOVE NORME

La legge prevede anche una serie di norme per garantire la trasparenza

(sarà istituita una Commissione composta da cinque magistrati provenienti da Corte dei conti, Consiglio di Stato e Cassazione), sanzioni a chi non rispettasse i criteri stabiliti (è prevista la parziale o totale decurtazione dei rimborsi), e l'obbligo di dotarsi di uno Statuto per accedere al finanziamento (di cui potranno godere i partiti che abbiano conseguito almeno il 2% alla Camera o eletto almeno un parlamentare o un consigliere regionale).

PD, PROMESSA MANTENUTA

Soddisfatto per l'approvazione in tempi rapidi il Pd, che con la capogruppo Anna Finocchiaro parla di «promessa mantenuta». Erano stati infatti i Democratici i primi a chiedere che i rimborsi venissero dimezzati e che quanto risparmiato venisse utilizzato per aiutare i terremotati. Ma non c'è solo questo a lasciare soddisfatto il Pd, perché ora tutti i partiti dovranno rispettare determinate norme che garantiscano la trasparenza sui fondi pubblici. Anche se, sottolinea Finocchiaro, questo «successo» deve essere completato in tempi brevi con l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione: «Restiamo convinti che non si può parlare di una vera moralizzazione della spesa del finanziamento pubblico ai partiti se prima non si dota ciascun partito di norme interne che stabiliscano la democrazia interna, la controllabilità e la trasparenza dei bilanci».

Se la capogruppo del Pd parla di successo da completare, a vedere il

bicchiere mezzo vuoto sono stati Della Seta, Ferrante e Marino. I primi due non hanno apprezzato una legge che, dicono, «non scioglie i nodi che hanno fatto delle vecchie norme sul finanziamento pubblico dei partiti il simbolo più perfetto delle ragioni che danno forza e fiato all'antipolitica». E il senatore-chirurgo ha ritenuto un errore la bocciatura dell'emendamento che chiedeva la tracciabilità del denaro assegnato ai partiti tramite spese documentate, così come che non si sia assegnato il controllo dei bilanci a un organismo come la Corte dei conti.

Si tratta però di posizioni minoritarie nel Pd (e Marino spiega che ha deciso di non partecipare alla votazione soltanto dopo essersi reso conto che la sua decisione non avrebbe inficiato l'approvazione della legge), nel quale invece è presente un nutrito gruppo di senatori dell'Emilia Romagna (da Bastico a Nerozzi, da Sangalli a Soliani, da Vitali a Zavoli) che vede un doppio successo in questo passaggio parlamentare. «Finalmente il Parlamento, su impulso del Pd, è riuscito a rispettare un impegno che aveva preso con le popolazioni dell'Emilia colpite dal terremoto», scrivono in una nota.

Dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale il ministero dell'Economia avrà 15 giorni di tempo per accertare i risparmi ottenuti dall'approvazione di questo testo e destinarli con un decreto alle popolazioni dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo colpite dal sisma.

PDL

## Alfano: «No a larghe intese nel 2013»

«Le prossime Politiche vedranno noi da una parte e il Pd e i suoi alleati dall'altra. Questo è un elemento di trasparenza democratica». Lo ha detto ieri Angelino Alfano, intervenendo alle «Governiadi» organizzate dal Pdl. Del resto, assicura il segretario del Pdl, Monti «ha già escluso» di essere il prossimo candidato per palazzo Chigi. «È una persona seria e leale, dunque credo non sarà il candidato. Lui lo ha detto e io gli credo». Meno certezze, invece, per quanto riguarda l'eventuale

ricandidatura di Silvio Berlusconi. «Io non escludo - afferma Alfano - che Silvio Berlusconi possa scendere in campo, ma dico che se e quando deciderà di farlo, lo dirà lui, senza affidarsi ai retroscena, perché è persona dalle decisioni chiare e nette». Quanto infine all'idea, lanciata da Marcello Pera, di una costituzione per modificare la Costituzione, la bocciatura è netta: «C'è già oggi la possibilità di una stagione costituente, con la possibilità di approvare il presidenzialismo».

# «Finalmente controlli efficaci»

SUSANNA TURCO  
ROMA

Alla faccia di quanti (Idv in testa) hanno detto e diranno che è poco, quasi nulla, Mauro Agostini, capogruppo Pd in commissione bilancio di Palazzo Madama ed ex tesoriere del Nazareno, è sinceramente e pienamente «orgoglioso» della legge che dimezza l'entità dei rimborsi ai partiti (da 182 a 91 milioni), destina ai terremotati 165 milioni frutto del taglio dei finanziamenti sul 2012 e 2013 e introduce tetti di spesa e nuovi criteri di trasparenza nei bilanci.

**Luigi Li Gotti dell'Italia dei valori parla di «occasione sprecata». Rutelli dice che «è ancora insufficiente». Si poteva fare di più?**

«Forse. Ma oggi abbiamo messo in campo un percorso di portata epocale, e abbiamo dato un segnale concreto, fatti, per rispondere alla disaffezione dei cittadini verso la politica. Certo, si tratta ancora di una riforma incompiuta, perché bisogna ora affrontare, lo farà la Camera, il disegno di legge sullo statuto

L'INTERVISTA

## Mauro Agostini

**Il senatore Pd: «Previsto l'obbligo di certificazione del bilancio. Si passa da una generica trasparenza a una vera tracciabilità»**

dei partiti. Ma si è iniziato un salto di cultura: la gestione delle risorse dei partiti non può essere dominata da criteri di riservatezza, che poi diventa opacità: non sono «soldi nostri» come dice Bossi, sono soldi dei contribuenti, denaro del quale rendere conto».

**E questo accadrà?**

«Per la prima volta, i controlli saranno più formali, ma sostanziali. È previsto l'obbligo di certificazione del bi-

lancio, da parte di una società di revisione contabile di carattere internazionale. Non sarà un documento appiccicato all'ultimo momento, ma un controllo continuo dei movimenti nel corso dell'anno, tale per cui si passa da una generica trasparenza a una vera e propria tracciabilità di tutte le operazioni. Inoltre, ci sarà una commissione ad hoc di magistrati di Corte dei conti, consiglio di Stato e Cassazione, che farà una verifica di merito sui bilanci e comminerà sanzioni anche pesanti. Insomma, non sono cose che possono essere sminuite, come fa l'Italia dei Valori».

**Erano necessari gli scandali sui bilanci di Lega e Margherita per arrivare a questo?**

«Sono problemi di cui si parla da decenni, ma la ridotta credibilità dei partiti ha reso indispensabile il salto. E il Pd deve essere doppiamente orgoglioso di questa legge, perché tutti i controlli che oggi diventano obblighi erano già contenuti dall'inizio nello statuto del partito: prima la nostra era considerata una stravaganza, oggi è una dimostrazione di lungimiranza».